

Stampa | Stampa senza immagine | Chiudi

IL CASO

Bandi in inglese e interesse nazionale. Non è così che si salva l'italiano

Polemica sui progetti di ricerca Prin: le candidature devono essere in inglese. La Crusca attacca. Ma l'italiano «muore» se non si riesce a insegnare a scuola. Anche agli stranieri

GIANNA FREGONARA

di Gianna Fregonara



La domanda per ottenere un finanziamento per i Prin, i progetti di ricerca di interesse nazionale, il più grande fondo pubblico italiano nel settore, dovrà da quest'anno essere redatta in lingua inglese e «a scelta del proponente - si legge nel bando appena pubblicato - può essere fornita anche una ulteriore versione in lingua italiana». Per la prima volta l'italiano cede il passo definitivamente all'inglese. Apriti cielo, da una settimana è scoppiata la polemica: la

novità - nell'ultimo bando italiano e inglese erano alternativi - viene considerata un sintomo di provincialismo e ha scatenato le proteste in nome dell'«interesse nazionale», che sarebbe tradito dal fatto che anche il ministero dell'Istruzione riconosce che la lingua franca della ricerca è l'inglese e non l'italiano. Con realismo questa volta i «burocrati» hanno ammesso che richiedere la versione italiana è inutile, uno spreco di tempo. E che, poiché i valutatori non sono solo italiani, avere una versione «universale» rende il processo di selezione più semplice. Sull'argomento è intervenuto anche il presidente dell'Accademia della Crusca, che per mestiere e vocazione difende la lingua italiana e ha chiesto al ministero di ripensarci.

LE ACCUSE DI PROVINCIALISMO Viene però da chiedersi se l'interesse nazionale sia avere il più vasto numero di partecipanti al bando in modo che i progetti da selezionare rappresentino davvero il meglio della ricerca o invece sia costringere chi decide di candidarsi ad un esercizio linguistico che poi non trova riscontro nell'attività professionale giornaliera. Ci sarebbe anche una seconda domanda: la lingua si salva se un'élite di ricercatori - stiamo parlando di qualche migliaio di domande - si esercita in italiano o se si riesce ad insegnarla a scuola in modo decente facendo sì che quei quindicenni che vengono testati dall'Ocse-Pisa possano finalmente ad avere un risultato nell'uso della loro lingua natia in media con i loro coetanei degli altri Paesi europei? Magari anche attivando finalmente quei corsi di italiano seconda lingua per gli stranieri che studiano in Italia che diffonda la lingua anche a chi arriva e si stabilisce nel nostro Paese. O riuscendo a far innamorare i ragazzi della lettura, in un Paese dove in una casa su due non ci sono libri, in italiano.

LA SCUOLA E L'INGLESE La polemica sull'inglese contro l'italiano per attività così specialistiche come la ricerca scientifica rischia di essere lontana anni luce da quello che è il sentimento diffuso degli italiani. Basterebbe un semplice esercizio, andare ad un incontro tra genitori di una qualsiasi scuola superiore: si parla solo di come si impara l'inglese - attività nella quale la scuola italiana fatica particolarmente - e non del livello di italiano dei propri figli. Un'ansia che può essere sicuramente eccessiva

ma sulla quale chi ha responsabilità sulla scuola, la lingua e l'istruzione farebbe bene a riflettere. Sarebbe sicuramente più utile all'italiano e all'interesse nazionale di un progetto scientifico declinato nella lingua di Dante.

5 gennaio 2018 (modifica il 5 gennaio 2018 | 09:28)
© RIPRODUZIONE RISERVATA

SEGUI CORRIERE SU FACEBOOK

Like 2.4M

TI POTREBBERO INTERESSARE

Raccomandato da



«Parlo veneto»
Assunto in Olanda



No al velo in classe. Il
presidente: «Può
generare razzismo»



Claudia Gerini: «Il
mio fidanzato ha 17
anni meno di me ma



In graduatoria,
supplenti, riservisti La
giungla dei precari da



Trovata l'edizione del
1518 di «Utopia» Era
finita nella



30 mila per 2400 posti
da preside «Vita da
dirigente, altro che...

ALTRE NOTIZIE SU CORRIERE.IT

GRAN BRETAGNA

Stipendi, come si chiede un aumento In Inghilterra si impara a scuola

di Caterina Belloni

La proposta di un gruppo di scuole femminili: lezioni mirate per combattere il pay gap tra maschi e femmine, dopo il caso del portavoce di Downing Street

BANDI PRIN

Ricerca di base, super finanziamento con i fondi recuperati dall'IIT

di Redazione Scuola

391 milioni ai Prin con 250 milioni provenienti dagli «avanzi» di bilancio dell'Istituto di Tecnologia di Genova dopo l'accordo raggiunto nei mesi scorsi

LA NOVITA'

Ecologia, all'università di Firenze un master sul «futuro vegetale»

di Valentina Santarpià

L'iniziativa neonata per formare professionisti che siano in grado di progettare il mondo futuro in versione ecocompatibile e disegnata sui modelli naturali. Iscrizioni aperte fino al 3 gennaio

LA SENTENZA DEL CONSIGLIO DI STATO

Diplomati magistrali, il titolo non basta per entrare nelle graduatorie

di Valentina Santarpià

È arrivata l'attesa sentenza sul destino dei diplomati magistrali: i docenti col diploma magistrale non potranno essere inseriti automaticamente nelle graduatorie ad esaurimento ed avere quindi diritto ad una cattedra. Anief: «Brutta pagina»

A CAMBRIDGE

«I ragazzi sono fragili», Cambridge pubblica i voti finali solo a richiesta

di Caterina Belloni

Dopo le proteste dei mesi scorsi l'Ateneo apporterà una modifica all'abitudine storica di esporre i risultati degli esami fuori dal Senato accademico: saranno pubblici solo quelli di chi dà il consenso

L'INCHIESTA

Pochi laureati? Meno scuola-lavoro, più orientamento universitario

di Gianna Fregonara e Orsola Riva

Tre interventi possibili per uscire dall'emergenza: usare una parte delle ore di alternanza scuola-lavoro perché gli studenti non sbagliano a scegliere l'università; aumentare le borse di studio; far partire - davvero - le lauree brevi professionalizzanti

INTERVISTA

«Usare l'alternanza scuola-lavoro per prepararsi all'Università. E in classe si può stare un anno in meno»

di Gianna Fregonara

Il presidente della Crui Gaetano Manfredi sulle misure per aumentare i laureati in Italia: più borse, bisogna arrivare al 20 per cento. I privati investano nelle lauree professionalizzanti»

STORIE DI ALTERNANZA SCUOLA LAVORO

Da bocciato a secchione: la svolta di Paolo (grazie all'alternanza scuola lavoro)

di Valentina Santarpia

Carta dei diritti e doveri, bollino rosso per segnalare le anomalie, tutor: sono alcuni degli aggiustamenti all'alternanza scuola lavoro, che celebra i suoi stati generali cercando di mettere mano alle storture. Ma a qualcuno lo stage ha trasformato la vita
